

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

114^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 26 APRILE 1977

Presidenza del vice presidente CATELLANI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (19-29 aprile 1977)

Inversione dell'ordine degli argomenti
Pag. 4981

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 4971

Autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 309, 84, 203 e 408:

PRESIDENTE 4972

CENGARLE (DC) 4971

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito ad altra Commissione permanente 4971

Deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente 4971

INTERROGAZIONI

Annunzio 4981

Annunzio di risposte scritte Pag. 4981

Interrogazioni da svolgere in Commissione 4984

Svolgimento:

PRESIDENTE 4972, 4975

BERNARDINI (PCI) 4980

DEL RIO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 4979

GUI (DC) 4973

MERZARIO (PCI) 4975

PASTI (Sin. Ind.) 4978, 4979

PETRUCCI, sottosegretario di Stato per la difesa 4977, 4978

RUFFINO (DC) 4976

SMURRA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale 4974, 4976

URBANI (PCI) 4976

ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste 4972

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI MERCOLEDÌ 27 APRILE 1977 . . . 4984

Presidenza del vice presidente CATELLANI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 16).

Si dia lettura del processo verbale.

B A R B A R O , *f.f. segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 21 aprile.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

**Annunzio di presentazione
di disegni di legge**

P R E S I D E N T E . È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

G U I . — « Modificazione del secondo comma dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, riguardante la liquidazione dei beni fascisti » (650).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Adesione ai Protocolli che prorogano per la terza volta la Convenzione sul commercio del grano e la Convenzione relativa all'aiuto alimentare, costituenti l'Accordo internazionale sul grano del 1971, aperti alla firma a Washington il 17 marzo 1976, e loro esecuzione » (651);

dal Ministro di grazia e giustizia:

« Proroga del termine per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (652).

**Annunzio di deferimento a Commissione
permanente in sede deliberante di disegno
di legge già deferito ad altra Commissione
permanente**

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: « Adeguamento del trattamento economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali » (590), già assegnato in sede deliberante alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione, è deferito nella stessa sede alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione.

**Annunzio di deferimento a Commissione
permanente in sede deliberante di disegno
di legge già deferito alla stessa Commissione
in sede referente**

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge: **VALIANTE** ed altri. — « Modifiche della legge 18 dicembre 1973, n. 836, recante norme sul trattamento economico di missione dei dipendenti statali » (359), già assegnato in sede referente alla 1ª Commissione permanente, è deferito alla Commissione stessa in sede deliberante, previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 590.

**Autorizzazione alla relazione orale
per i disegni di legge nn. 309, 84, 203 e 408**

C E N G A R L E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E N G A R L E . A nome della 11ª Commissione, chiedo, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione alla relazione orale per i disegni di legge nn. 309, 84, 203 e 408 concernenti provvedimenti in favore dei giovani non occupati.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca al punto I lo svolgimento di interrogazioni e al punto II lo svolgimento di una interpellanza.

Avverto che, in seguito ad accordi intercorsi fra il presentatore ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza all'ordine del giorno (2-00091, del senatore Cifarelli), è rinviato ad altra seduta.

La prima interrogazione è del senatore Murmura. Se ne dia lettura.

B A R B A R O , f.f. segretario:

MURMURA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Una gravissima ed estesa infezione (fumaggine o palombella) ha colpito le piante di olivo di alcuni comuni del vibonese (Acquaro, Arena, Dasà, Dinami, Gerocarne, Pizzoni, Sorianello, Soriano e Vazzano), distruggendone la produzione.

Poichè tale sciagura, suscettibile di condurre a morte tutte le piante, ha distrutto il solo settore economico valido in detti comuni, l'interrogante chiede di conoscere quali atti e passi intenda il Governo compiere, sia sul piano della bonifica e della lotta alla malattia, sia su quello risarcitorio, sia per la rapida definizione delle pratiche di integrazione sul prezzo dell'olio per la precedente campagna 1975-1976.

(3 - 00279)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Segue un'interrogazione del senatore Gui. Se ne dia lettura.

B A R B A R O , f.f. segretario:

GUI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intendano disporre il completamento dei lavori per la costruzione del canale Adige-Guà, già finanziato per due terzi.

La sollecita entrata in funzione del canale a fini di irrigazione e di antinquinamento avrebbe come effetto la riconversione dell'agricoltura dell'intera fascia meridionale veneta compresa nel territorio del consorzio di 2° grado « Lessinio-Euganeo-Berico » (LEB), per una superficie di circa 200.000 ettari, con benefici enormi per l'intera economia nazionale.

(3 - 00394)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Z U R L O , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il canale adduttore Adige-Guà, della lunghezza complessiva di 16 chilometri, progettato a suo tempo dal Consorzio di bonifica Lessinio-Euganeo-Berico (LEB), viene necessariamente eseguito per stralci, in relazione alle disponibilità di bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e dato il notevole importo dell'opera, peraltro in continuo aumento, a causa della progressiva lievitazione dei costi.

Attualmente sono in corso i lavori relativi ai primi 7 chilometri per circa 6 miliardi di lire e il Ministero è ora in attesa di un ulteriore stralcio del progetto, dell'importo di circa 3 miliardi di lire, con il quale verranno completati 10 chilometri del canale.

I finanziamenti finora accordati sono stati tratti dai fondi di cui il Ministero ha potuto disporre sulle autorizzazioni di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, successivamente recate dalle leggi 27 ottobre 1966, n. 910 (2° piano verde), 22 luglio 1966, n. 614, 7 agosto 1973, n. 512, 26 novembre 1975, n. 633, e 16 ottobre 1975, n. 493.

Per l'esecuzione degli ultimi 6 chilometri del canale occorrerebbe, a prezzi attuali, una disponibilità di circa 8 miliardi di lire.

Il Ministero è ben consapevole dell'importanza economica e sociale del canale di cui trattasi e della conseguente esigenza di provvedere al suo completamento, ma, attualmente, non ha alcuna possibilità di disporre il relativo finanziamento.

Peraltro, il Ministero medesimo, proprio al fine di completare, o quanto meno di proseguire l'esecuzione di questa come di altre opere, certamente di non minore importanza, all'articolo 4 del disegno di legge recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, attualmente all'esame della Camera dei deputati, ha previsto, per l'anno 1977, l'autorizzazione di spesa di lire 40 miliardi, da ripartire secondo le modalità stabilite dall'articolo 9 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, nel nuovo testo introdotto dalla legge di conversione 16 ottobre 1975, n. 493.

G U I Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U I . Desidero ringraziare l'onorevole Sottosegretario e nel contempo mi permetto di insistere nel richiamare la sua attenzione su questa opera che riveste un'importanza veramente notevole. Questo attingimento di acqua dall'Adige, pur prescindendo dai territori del consorzio Valli veronesi e del consorzio Irrigazione del Polesine, riguarda 221 mila ettari. Se potessimo portare l'irrigazione su un territorio di questo genere ne verrebbe per l'economia nazionale e per la produzione agricola un vantaggio rapido e veramente imponente. Una buona parte di questo territorio ricade nel mio collegio, oltre che nella parte meridionale delle province di Vicenza e di Verona. Io mi permetto di richiamare la sua attenzione, onorevole Sottosegretario, sui seguenti punti.

Ho inteso la sua risposta per quanto riguarda i finanziamenti, e le notizie che sono in mio possesso coincidono con le sue. Per il completamento dei sei chilometri (che

non è poi una grande lunghezza) occorrono 8-10 miliardi. Lei ha detto che il Ministero non ha assolutamente la possibilità di provvedere e ha fatto riferimento a un disegno di legge in corso di approvazione presso la Camera dei deputati che prevede una distribuzione tra le regioni per opere di bonifica di 40 miliardi in cui quest'opera è prevista. Ora, non tanto lei, onorevole Sottosegretario, e il suo Ministro, che penso ne sarete convinti, ma il Governo nel suo insieme dovrebbe rendersi conto di questo: che cosa sono 8-10 miliardi di fronte alle centinaia e migliaia di miliardi che si spendono in gigantesche estensioni di servizi? I servizi non si possono pagare se non si produce ricchezza, e quella che produce ricchezza è l'agricoltura (non da sola, si capisce). Che cosa sono 8-10 miliardi di fronte, per esempio, ai 900 per poche aziende dell'EGAM? Si deve tener presente che 8-10 miliardi possono portare un incremento di ricchezza nazionale assolutamente imponente sui 221.000 ettari. Io credo dunque che queste considerazioni dovrebbero essere fatte valere.

Ma ci sono altri aspetti. Una volta operata la costruzione del canale, si tratta di assicurare l'acqua. L'acqua prevista non basta per tutti, per il consorzio Lessinio-Euganeo-Berico, per il consorzio Valli veronesi e il consorzio Irrigazione del Polesine, che sono in aggiunta al territorio di cui parlo. Però altra acqua si può ottenere riducendo la portata dell'Adige alla foce, secondo calcoli fatti, e costruendovi uno sbarramento. Altra ancora si può avere con studi e derivazioni e con opere appropriate dal sistema Brenta-Bacchiglione — compresa la conca di Pontelongo — che confluirebbe in questo territorio.

Vorrei sollecitare il Ministero a far perfezionare questi studi, che per la verità sono già avviati. Che non succeda poi che, mediante piccole furberie o sotterfugi, l'acqua la ricevano soltanto coloro che sono vicini alla derivazione dall'Adige e ne rimangano privi coloro che sono nella parte centrale ed orientale della mia provincia, che sono quelli più lontani dalla derivazione dall'Adige.

Un terzo punto: l'acqua serve all'irrigazione, ma il suo uso è insidiato dall'inquina-

mento di circa 200 industrie, in parte conciarie, che scaricano oggi nel bacino del Guà in territorio vicentino. L'estate scorsa, durante la siccità, i consorzi di bonifica della zona dovettero imporre agli agricoltori di non utilizzare le scarse acque dei canali per non avvelenare le colture e i consumatori, a causa dell'altissimo grado di inquinamento concentrato.

È chiaro che molta acqua diluirebbe le sostanze inquinanti e attenuerebbe i pericoli; ma il rimedio vero è costituito dagli impianti per il disinquinamento. Ora qualche cosa è in corso — altro punto su cui voglio richiamare la sua attenzione — in provincia di Vicenza per costruzione di impianti di disinquinamento, ma poco e lentamente.

I *beati possidentes* delle derivazioni ad uso industriale sentono scarsamente gli effetti che colpiscono l'agricoltura. Vorrei invitare lei e la regione a svegliare i lenti e i riottosi e ad imporre la rapida ed esauriente conclusione di queste opere.

Infine un piccolo ulteriore suggerimento, perchè occorre pur vivere nel frattempo. La poca acqua che c'è nei canali servirebbe all'irrigazione, sia pure — anche ora — parzialmente; ma servirebbe soprattutto nel periodo a cavallo tra giugno e luglio, che è il periodo in cui viene la siccità, mentre in agosto incominciano di solito le piogge. Perchè le autorità non si fanno sollecite ad accordi per cui le chiusure estive delle fabbriche inquinanti avvengano in quel periodo, invece che in agosto?

Tale misura non costa niente: essa è sollecitata dagli ispettorati agrari, dalle organizzazioni dei produttori agricoli e porterebbe già rilevanti benefici alla produzione agricola. Vorrei pregarla di aver presente anche questo aspetto.

La ringrazio, anche se non posso dirmi ovviamente del tutto soddisfatto. Mi premeva che questo quadro le fosse presente.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , segretario:

FERMARIELLO, MERZARIO, GAROLI, SPARANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere — anche in riferimento alla richiesta di fondi avanzata recentemente dal commissario liquidatore — di informare il Parlamento e la pubblica opinione sulla situazione dell'INAM, in rapporto tanto alla reale situazione di bilancio dell'Istituto, quanto alle politiche da realizzare prontamente, a cominciare dalla riforma sanitaria, per assicurare una meno costosa e più efficace protezione sanitaria dei lavoratori.

(3 - 00179)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

S M U R R A , sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Come è noto, per essere stato esplicitato in più sedi, l'Istituto si è trovato nella impossibilità di frenare in qualche modo il costante accrescimento delle spese, cui non ha potuto sopperire con i normali strumenti derivanti dalla rigida applicazione delle norme di legge.

In particolare, il ritmo di aumento fatto registrare dalla spesa sanitaria nelle sue varie articolazioni (medico-generica, farmaceutica, specialistica, economica), oltre alla generale lievitazione dei costi — tipica della congiuntura di questi ultimi anni — è imputabile a fatti esterni che hanno finito tuttavia per esaltare in maniera patologica il disavanzo patrimoniale dell'Istituto che, al 31 dicembre 1975, era già pari a 1.845 miliardi. Si pensi, ad esempio, alle conseguenze del noto sciopero dei medici generici convenzionati che, pur essendo rivolto a rimuovere il blocco dei termini economici della convenzione disposto dalla legge 386 del 1974, in pratica si è realizzato nei confronti dell'Istituto, determinando non soltanto difficoltà operative ma negativi aspetti economici soprattutto nella spesa farmaceutica.

Il quadro generale nel 1976 non è mutato, non essendo intervenuti fatti idonei a modificare gli anzidetti automatismi tanto che,

nonostante l'evoluzione delle entrate contributive resa possibile sia per la dinamica di espansione del gettito, sia per l'ulteriore impegno tecnico-organizzativo dell'istituto per ridurre congruamente l'evasione, la situazione economica al 31 dicembre 1976 ha scontato un disavanzo che, al netto dei contributi dello Stato, si è aggirato sui 400 miliardi. La situazione patrimoniale alla stessa data ha registrato quindi un *deficit* di circa 2.245 miliardi.

Un disavanzo di simili proporzioni ha reso difficoltoso il reperimento di mezzi finanziari presso il sistema creditizio, indispensabili per il perseguimento delle finalità istituzionali nell'interesse dei lavoratori assistiti.

Comunque la naturale soluzione della complessa situazione patrimoniale si troverà nella pronta attuazione della riforma sanitaria ed in alcuni interventi che dovranno contenere, anche nel nuovo sistema, i costi dell'assistenza con la previsione di una partecipazione dei lavoratori alla spesa.

M E R Z A R I O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E R Z A R I O . Signor Presidente, rispetto alla data di inoltro della nostra interrogazione alcuni fatti nuovi sono intervenuti e ci consigliamo di non condensare nella formula di rito la nostra parziale soddisfazione. Nel dibattito che si è svolto in quest'Aula il 4 ed il 5 aprile scorso, discutendosi appunto del disegno di legge n. 302 relativo allo sblocco delle convenzioni per i medici mutualistici, ci siamo ampiamente intrattenuti sui problemi connessi allo scioglimento dell'INAM e di tutti gli altri enti mutualistici, alle varie fasi di passaggio ed avevamo, in quella sede, sollecitato una risposta del Ministro della sanità per quanto attiene alle prospettive di trasferimento dei 63.000 dipendenti degli istituti mutualistici.

Contemporaneamente la Camera dovrebbe iniziare il dibattito sui disegni di legge per l'istituzione del servizio sanitario nazionale e quindi noi riteniamo che non mancherà l'occasione per riprendere l'argomento

conferendogli un più ampio respiro. Sul piano immediato siamo impegnati a far rispettare le scadenze previste dalla legge n. 386 e, mentre ringraziamo l'onorevole Sottosegretario per la diligenza con cui ha rinfrescato la nostra memoria sulle varie tappe di indebitamento macroscopico conseguito dagli istituti mutualistici, crediamo che il modo migliore non sia quello di ripercorrere la vecchia strada di ripianamenti di questi disavanzi, ma di affrontare in modo serio, organico tutti i problemi attinenti alla salute pubblica e quindi procedere alla istituzione del servizio nazionale.

In forza di tali considerazioni riteniamo di rinviare questo dibattito indubbiamente importante alle prossime scadenze che si presenteranno sul piano legislativo.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Urbani e di altri senatori. Avverto che sullo stesso argomento è stata presentata dal senatore Ruffino, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, un'altra interrogazione (già 4-00833). Propongo pertanto che le due interrogazioni siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

V E N A N Z E T T I , segretario:

URBANI, BENASSI, BERTONE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le ragioni per le quali è tuttora bloccata, a livello ministeriale, la procedura relativa alla cassa integrazione dei lavoratori delle aziende ex « Mammuto », attualmente trasformate in « Geri-14 » del gruppo GEPI;

se non ritengono opportuno promuovere al più presto le iniziative necessarie, al fine di eliminare il lamentato ritardo per il quale oltre 200 lavoratori non percepiscono alcuna forma di salario da alcuni mesi, nonostante i molteplici impegni più volte ottenuti in relazione, sia alle prospettive di ristrutturazione aziendale, sia alla continuità dell'integrazione salariale per i

lavoratori che — attualmente esuberanti — dovranno attendere il progressivo attuarsi delle misure di ristrutturazione per poter essere nuovamente inseriti nell'azienda.

(3 - 00352)

RUFFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione al fatto che oltre 200 dipendenti dello stabilimento ex « Mammut » di Savona — ora « Quattordici Geri » — attendono da oltre quattro mesi di essere collocati in cassa integrazione e che, nella fattispecie, ricorrono i presupposti di legge per la concessione dei benefici, l'interrogante chiede di conoscere, con urgenza, di fronte alla delicatezza della situazione ed al grave disagio dei lavoratori, le ragioni per cui non viene emesso il relativo decreto interministeriale.

(3 - 00439)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

SMURRA, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con decreto interministeriale 29 gennaio 1977 e 24 marzo 1977, pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 19 aprile scorso, è stata dichiarata la condizione di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale degli stabilimenti di Savona e Arenzano della ex « Mammut ».

In base ai suddetti provvedimenti i lavoratori interessati possono ora usufruire del trattamento straordinario di integrazione salariale.

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Signor Presidente, potremmo dirci parzialmente soddisfatti della risposta del Sottosegretario perchè già da una ventina di giorni i lavoratori della ex « Mammut » sono stati informati che la questione della cassa integrazione era stata risolta.

Dobbiamo tuttavia rilevare che la liquidazione della « IPO-GEPI » è avvenuta nel tardo autunno e solo di recente i lavoratori della ex « Mammut » e delle altre aziende ex « IPO-GEPI » hanno avuto la certezza che l'attuazione dell'accordo per l'integrazione salariale era ormai sbloccata.

Sono passati quindi quasi cinque mesi e dobbiamo rilevare, senza naturalmente esserne soddisfatti, il ritardo di questo provvedimento che del resto è stato assunto solo quando per iniziativa del Gruppo comunista della questione fu investito il Presidente del Consiglio dei ministri; fino a quel momento — infatti — non era stato possibile, nonostante i molteplici interventi non solo del Parlamento ma anche delle organizzazioni sindacali, ottenere lo sblocco della questione ferma al Ministero del tesoro.

Nella parte finale della nostra interrogazione, inoltre, si mette in luce il rapporto tra il provvedimento che riguarda l'integrazione e i piani di ristrutturazione delle aziende ex « IPO-GEPI » compresa la ex « Mammut ». Su questo punto nella risposta del Sottosegretario non vi è neppure un accenno e tanto meno i necessari impegni, nonostante che la linea riduttiva seguita fin qui della GEPI attraverso le diverse aziende che sono state costituite in compartecipazione — quella della « Mammut » è appunto la « Geri-14 » — rischi di portare a una successiva e progressiva degradazione delle possibilità di ripresa soprattutto di quelle aziende come la « Mammut » che queste possibilità di ripresa hanno già per ragioni oggettive.

Per queste ragioni non possiamo dirci soddisfatti della risposta, se non parzialmente e in modo condizionato.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. La risposta del Sottosegretario Smurra viene a riportare un poco di serenità agli oltre 200 dipendenti della ex « Mammut ». Prendo atto quindi con soddisfazione delle dichiarazioni rese dal Sottosegretario e ringrazio i ministri competenti

che hanno dato corso all'atteso decreto interministeriale che trovava nei fatti e nelle condizioni obiettive dell'azienda una sua valida giustificazione e che avrebbe, questo sì, dovuto essere emesso senza un eccessivo ritardo nei tempi tecnici.

Per la verità dobbiamo anche rilevare che la « Geri-14 », la nuova società del gruppo GEPI, sorta dalla ex « Mammot », ha ripreso, sia pure parzialmente, la propria attività occupando circa 160 dipendenti e che a questa società sono state assegnate commesse di una certa importanza.

Confidiamo quindi che il provvedimento di cassa integrazione testè disposto e queste nuove commesse possano aprire un avvenire più lieto e meno grave per i lavoratori di questa azienda, che ha importanti riflessi sull'economia di lavoro in provincia.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Pasti e Anderlini. Se ne dia lettura.

VENANZETTI, segretario:

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia vero che l'Aeronautica militare ha recentemente acquistato nuovi, lussuosi elicotteri per il trasporto di personalità dagli aeroporti romani al Quirinale, in aggiunta ai numerosi elicotteri già in dotazione alle Forze armate che hanno fino ad oggi svolto soddisfacentemente tale compito;

se sia vero che il costo di ogni elicottero superi i 2 miliardi di lire;

se sia vero che, in passato, l'Aeronautica militare ha comprato due « DC-9 » americani nella lussuossima versione *executive*, al costo di molti miliardi ad esemplare, per il trasporto di generali e di autorità, dei quali sarebbero stati costruiti soltanto 5 esemplari, 2 per gli Stati Uniti, 2 per l'Italia e 1 per il direttore di « Playboy » che il direttore stesso ha poi rivenduto, spaventato dai costi di esercizio e di manutenzione;

se non ritenga che tutti questi miliardi spesi per un malinteso senso di prestigio, controproducente anche nel giudizio degli

altri Paesi, sarebbero stati meglio impiegati per migliorare la critica situazione del personale della base militare in servizio e in quiescenza.

(3 - 00286)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

PETRUCCHI, sottosegretario di Stato per la difesa. Come è stato chiarito nella passata legislatura, in occasione dello svolgimento di analoga interrogazione, lo sviluppo delle relazioni internazionali e la necessità da parte del Governo di sempre più frequenti contatti con i rappresentanti di altri paesi hanno determinato l'esigenza di disporre di mezzi di trasporto di prestazioni ed autonomia tali da garantire la massima sicurezza e celerità negli spostamenti.

A tal fine, sin dal 1967, fu presa in esame l'opportunità di acquistare aeromobili da porre a disposizione delle autorità governative per trasporti senza scalo intermedio su tutta l'area europea e mediterranea e per trasporto diretto, da sito a sito, in tutte le zone del territorio nazionale.

Per soddisfare tali esigenze vennero acquistati due velivoli plurimotori a getto DC-9 VIP del costo totale di 7 miliardi e 322 milioni e due elicotteri bimotori SH-311/TS del costo totale di 3 miliardi 262 milioni e 400 mila lire.

Si ritiene che gli oneri sostenuti allora per il loro acquisto possano ampiamente giustificarsi ove si consideri che gli aerei ad elica in precedenza utilizzati per i trasferimenti ufficiali delle alte cariche politiche non potevano più essere mantenuti perchè obsoleti e di elevato costo di esercizio. Nè, d'altra parte, poteva più farsi ricorso al noleggio, peraltro assai oneroso, di mezzi della compagnia di bandiera, tenuto conto dell'esigenza, soprattutto in occasione di visite ufficiali, di garantire, oltre alla celerità dei trasporti, adeguate misure di salvaguardia.

La scelta del modello VIP dei velivoli, anzichè della normale versione di trasporto di linea, fu determinata in relazione alle par-

ticalari esigenze cui i velivoli dovevano essere adibiti.

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, ringrazio per la risposta, ma vorrei ricordare che quando ero ispettore delle forze aeree, per 12 miliardi spesi, a mio modo di vedere, male dall'Aeronautica per comprare dei mezzi che non servivano per la difesa, sentii il dovere di fare un lungo esposto all'allora Ministro della difesa perchè ritenevo allora e ritengo anche oggi che i soldi del contribuente debbano essere spesi con estrema oculatezza.

Non sono molto convinto delle esigenze che sono state rappresentate dal Sottosegretario e penso che un esame più approfondito di tutti i mezzi che erano già a disposizione per il trasporto di personalità sarebbe stato necessario prima di comprare nuovi mezzi. Mi rendo conto che il passato al quale mi sono riferito non interessa direttamente la presente amministrazione, ma con questa nostra interrogazione abbiamo voluto in qualche modo ricordare che le spese vanno effettuate con estrema oculatezza, anche in considerazione delle migliaia di miliardi richiesti recentemente per la costruzione di materiale bellico per il quale non è stata data nessuna concreta, reale giustificazione operativa.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Pasti e Anderlini. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , segretario:

PASTI, ANDERLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso:

che recentemente il Ministro ha espresso alla televisione doverose perplessità tecniche e finanziarie circa l'utilità, per la nostra difesa, dell'aereo AWACS, che dovrebbe segnalare eventuali incursori nemici a distanze molto superiori a quelle possibili con

i radar terrestri, e il cui costo è molto elevato;

che analoghe perplessità sono state da tempo sollevate negli Stati Uniti;

che, conseguentemente, il Ministro ha precisato che la partecipazione finanziaria a tale programma sarebbe fondamentalmente simbolica,

gli interroganti chiedono di avere maggiori informazioni sul programma AWACS.

(3 - 00390)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

P E T R U C C I , sottosegretario di Stato per la difesa. Come è stato chiarito in Commissione difesa, da tempo è allo studio in ambito NATO il problema di dotare l'Alleanza di un mezzo in grado di assicurare l'avvistamento di veicoli incursori a bassissima quota.

La soluzione proposta è stata quella del sistema AWACS (Airborne Warning And Control System), costituito da un radar trasportato da un velivolo Boeing 707 equipaggiato e strumentato in modo da svolgere le funzioni di avvistamento e controllo.

Sia il fabbisogno complessivo dei velivoli sia le conseguenti modifiche al sistema radar basato a terra (NADGE) sono stati più volte riconsiderati allo scopo di contenere il più possibile i costi connessi all'acquisizione del sistema.

Le stime più aggiornate prevedono un onere totale di circa 2,3 miliardi di dollari ai quali vanno aggiunti i costi annuali di esercizio dell'ordine di 100 milioni di dollari.

L'Italia, pur condividendo in linea di massima la validità dell'AWACS, ha espresso fin dall'inizio alcune riserve di natura tecnica ed operativa ed ha sempre prospettato difficoltà di carattere finanziario, in particolare per quanto riguarda la difesa del Mediterraneo.

Nella riunione dei Ministri della difesa dell'Alleanza tenutasi nel dicembre 1976, l'Italia, quindi, manifestò soltanto la sua disponibilità a considerare favorevolmente proposte tecnicamente e finanziariamente ben de-

finite per l'adeguamento del sistema NADGE onde renderlo interoperabile con l'AWACS.

Poichè in tale occasione non venne raggiunto l'accordo fra le varie nazioni della Alleanza, fu deciso di lasciare agli esperti il compito di esaminare nel dettaglio i non pochi punti ancora controversi.

Nel corso della riunione speciale del Comitato di pianificazione della difesa, tenutasi il 25 marzo corrente anno, che avrebbe dovuto consentire ai Ministri della difesa di prendere decisioni definitive, sono state avanzate ancora da più parti riserve di vario genere che hanno imposto di procedere ad ulteriori indagini.

Per quanto attiene l'Italia il Ministro della difesa ha fatto presente che l'attuale congiuntura non consente di superare le difficoltà finanziarie in precedenza prospettate ma che l'Italia, nel segno della solidarietà atlantica, è disponibile a partecipare al programma AWACS con un contributo puramente simbolico.

A seguito del nuovo rinvio, la Gran Bretagna — che aveva sospeso lo sviluppo di un programma nazionale analogo (NIMROD) — ha partecipato ufficialmente la decisione di risolvere in via autonoma il problema, proseguendo lo sviluppo del NIMROD. In conseguenza tutte le proposte formulate in precedenza hanno perso praticamente ogni validità.

E da prevedere, peraltro, che venga effettuato quanto prima un aggiornamento della situazione, dal quale dovrebbero scaturire nuove proposte.

P A S T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A S T I . Mi dichiaro soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo che ha esposto molto chiaramente i problemi di carattere tecnico-operativo e di carattere finanziario connessi con l'AWACS. Vorrei cogliere l'occasione per ricordare che non è sempre vero che i desiderata, le proposte o le pressioni dell'Alleanza atlantica siano beneficio comune per la difesa: ci so-

no molto spesso, dietro queste proposte, dei fatti di interessi nazionali e tutte le proposte quindi devono essere esaminate con molta attenzione per vedere se anche gli interessi italiani collimano con quelli delle altre nazioni.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione presentata dal senatore Bernardini e da altri senatori. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , segretario:

BERNARDINI, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria, GUTTUSO, MASCAGNI, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, SALVUCI, VILLI, BREZZI, MASULLO, URBANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere che cosa intendono fare per porre rimedio a quanto gli stesso Ministri hanno riconosciuto esser vero, nelle risposte parziali pervenute alle interrogazioni 4-00403 e 4-00689, e cioè che le Amministrazioni non sono in grado di far fronte con la dovuta tempestività alla necessità di corrispondere regolarmente gli stipendi ai docenti universitari di nuova nomina.

Gli interroganti sono infatti dell'opinione che il regime delle anticipazioni non possa ritenersi in alcun modo risolutivo e che invece si tratti di vere e proprie disfunzioni croniche, aggravate da una prassi consolidata che, se rende meno pressante il problema delle erogazioni dal punto di vista dell'Amministrazione, non lo sdrammatizza, però, dal punto di vista degli interessi.

(3 - 00406)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

D E L R I O , sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Rispondo anche a nome del Ministro del tesoro. Desidero far presente che il problema di provvedere con la dovuta tempestività al pagamento degli stipendi ai docenti universitari di nuova nomina è ben presente all'attenzione dell'Amministrazione scolastica

che, condividendo pienamente le preoccupazioni manifestate dagli interroganti, è da tempo impegnata nella ricerca di una adeguata soluzione.

Concordo, inoltre, pienamente sull'opportunità di evitare che ai disagi, causati dalle lungaggini procedurali, si faccia fronte mediante la corresponsione agli interessati di anticipazioni sui fondi di bilancio delle amministrazioni universitarie.

Assicuro, intanto, che sono attualmente in corso le necessarie intese, con la Corte dei conti e con il Ministero del tesoro, per avviare a sollecita soluzione la questione prospettata, sia attraverso l'apertura di partite provvisorie di spesa fissa, sia mediante altri provvedimenti, da ricercare nell'ambito delle disposizioni vigenti, soprattutto in previsione dei prossimi concorsi.

Tali provvedimenti mireranno, altresì, ad evitare ogni soluzione di continuità nel pagamento delle competenze dovute a quei docenti universitari di nuova nomina, già in servizio, sotto altra veste, nella stessa amministrazione.

B E R N A R D I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R N A R D I N I . Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle cose affermate dal sottosegretario Del Rio e dichiaro anche che l'insoddisfazione che nasceva dalle risposte (scritte) alle due precedenti interrogazioni sullo stesso tema (una al Ministro della pubblica istruzione e l'altra al Ministro del tesoro) è cancellata. Infatti ora c'è un interessamento attivo anche da parte del Ministero della pubblica istruzione che in un primo momento aveva rinviato la responsabilità al Ministero del tesoro; e ricordo che il Ministero del tesoro aveva risposto dicendo che la responsabilità era in parte dell'amministrazione universitaria e che comunque, con il regime degli anticipi, si poteva provvedere a placare un po' le acque.

Mi sembra che la precisazione odierna sia qualitativamente molto diversa; c'è un'inten-

zione di interessamento diretto inteso a cancellare una situazione anomala; situazione che ha una rilevanza particolare dal punto di vista del cosiddetto problema del pieno tempo dei professori universitari, perchè nelle attuali condizioni molti professori universitari si sono trovati nella circostanza di dover accettare lavori extrauniversitari che procurassero una remunerazione in assenza del regolare stipendio (anche per tempi molto lunghi, alle volte: due anni, due anni e mezzo e in qualche caso mi consta che siano arrivati a tre). Mi sembra perciò che la risposta riconosca e cancelli tutte queste difficoltà: speriamo che a questo faccia seguito una efficace azione di rinormalizzazione.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Cifarelli. Se ne dia lettura.

V E N A N Z E T T I , segretario:

CIFARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbiano un'aggiornata valutazione della grave situazione che si è creata in Italia, quanto all'impiego degli assistenti sociali, per la mancanza di un'aggiornata normativa e di idonee istituzioni.

Come è noto, numerose leggi nazionali prevedono l'utilizzazione degli assistenti sociali per compiti particolarmente impegnativi. Così nell'affidamento in prova di detenuti (legge 26 luglio 1975, n. 355), nei consultori familiari (legge 29 luglio 1975, n. 405), nella prevenzione dell'uso della droga e nella sua terapia (legge 22 dicembre 1975, numero 685). Questo, solo per citare le leggi più recenti. Siffatti nuovi campi di attività hanno creato una crescente richiesta di assistenti sociali, ma la loro formazione professionale ed il relativo titolo non sono, ad oggi, adeguatamente disciplinati dallo Stato.

L'interrogante sottolinea che tale situazione favorisce il proliferare di scuole di servizio sociale di ogni tipo e spesso di scarsa serietà. Esistono così corsi annuali e bien-

nali, mentre le scuole più serie, inserite entro facoltà universitarie, prevedono corsi triennali, che divengono praticamente quadriennali per il tempo necessario alla elaborazione della tesi di diploma.

L'interrogante sottolinea altresì che, stante tale situazione di disordine, sono crescenti le incognite per il buon funzionamento dei servizi, specie con riferimento alle previste riforme dell'assistenza e della sanità. Ed è per questo che il più delle volte Ministeri ed enti pubblici richiedono, per l'ammissione ai concorsi, un titolo rilasciato da una scuola triennale (è il caso del Ministero di grazia e giustizia), o un titolo rilasciato da una scuola universitaria (così il comune di Roma, la provincia di Firenze, eccetera); ma l'esclusione dai concorsi di tanti giovani altrimenti diplomati crea un disorientamento crescente ed un ingiusto disagio, onde si impone una normativa uniforme e moderna, mediante il riconoscimento del titolo e della formazione nell'ambito dell'ordinamento universitario.

(3 - 00256)

P R E S I D E N T E . Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduta questa interrogazione.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Inversione dell'ordine degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori

P R E S I D E N T E . In considerazione del fatto che la 11ª Commissione sta ancora esaminando i disegni di legge nn. 309, 84, 203 e 408, concernenti provvedimenti in favore dei giovani non occupati, ritengo opportuno procedere all'inversione dell'ordine degli argomenti fissato nel calendario dei lavori, nel senso di anticipare la discussione del disegno di legge n. 560, che potrà avere inizio subito dopo la votazione del disegno di legge n. 580.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . I Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono state pubblicate nell'apposito fascicolo.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

V E N A N Z E T T I , segretario:

RUFFINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — (Già 4 - 00833) (Svolta nel corso della seduta).

(3 - 00439)

LUZZATO CARPI. — *Al Ministro del tesoro.* — Alla luce delle notizie comparse in questi giorni sui principali quotidiani del Paese, si chiede di sapere:

se è a conoscenza che sono in via di conclusione trattative tra la « Montedison » e l'Istituto bancario San Paolo di Torino, istituto di diritto pubblico, per la cessione a quest'ultimo del pacchetto azionario di controllo del Banco Lariano;

se gli risulta che tali trattative si basano su una valutazione del Banco stesso dell'ordine di grandezza di 200 miliardi di lire e che tra le condizioni per la cessione vi è la concessione, da parte dell'Istituto bancario San Paolo di Torino alla « Montedison », di un prestito a tasso agevolato dell'ordine di grandezza di 300-400 miliardi di lire;

se l'operazione è stata autorizzata dal Ministro e dalla Banca d'Italia e, in caso affermativo, in base a quali considerazioni è stato autorizzato l'impiego di somme di tale entità;

se è stato autorizzato, in particolare, un prestito a tasso agevolato per un'operazione finanziaria che è al di fuori di ogni forma di programmazione del credito e, alla luce dei fatti di cui sopra, quale fondamento ritiene che abbiano le asserzioni di banche, anche pubbliche, sull'impossibilità di abbassare il costo del denaro;

se non ritiene, infine, necessario disporre che l'operazione venga bloccata in attesa delle spiegazioni di cui sopra, almeno fino a quando non sia definitivamente chiarita la struttura azionaria e direzionale del gruppo « Montedison ».

(3 - 00440)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

D'AMICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, nell'esercizio equanime, e pur rigoroso, della sua altissima autorità, ritenga di poter considerare formalmente ineccepibile e moralmente accettabile un provvedimento comunque punitivo adottato a carico di funzionario ricadente nella giurisdizione amministrativa e politica del suo Dicastero, senza che esso provvedimento sia preceduto da una puntuale e precisa contestazione di addebiti per consentire all'interessato di addurre le possibili prove della sua innocenza o dimostrare l'infondatezza delle accuse mosse a suo carico.

L'interrogante è spiacente, nel caso della presente interrogazione, di vedersi costretto a specificare nominativamente trattarsi del sottufficiale della « Polstrada » maresciallo Candeliere Nicola sollevato dal comando del distaccamento di Lanciano per essere dapprima trasferito alla sede della sezione di Chieti e quindi al distaccamento di Ortona.

Al riguardo, premesso:

che, a quanto risulta, il citato sottufficiale, nel chiedere la revoca del primo provvedimento, con circostanziata istanza del giugno 1976, ha egli stesso ritenuto di fornire il quadro della situazione della quale aveva ragione di dichiararsi vittima, invo-

cando un atto di giustizia attraverso una apposita inchiesta ministeriale;

che, esperita un'ispezione in sede, non si è creduto di accoglierne la richiesta, modificandosi peraltro la destinazione del suo trasferimento da Chieti ad Ortona;

che la mancata reintegrazione nelle funzioni di comandante del distaccamento di Lanciano è dall'interessato considerata provvedimento punitivo che lede il suo prestigio di militare, di cittadino, di uomo e di padre di famiglia;

che la destinazione alla sede di Ortona, che parrebbe ispirata da motivi di comprensione e di riguardo, da lui certamente apprezzati, non lo soddisfa, visto che il servizio chiamato a svolgere, in un ambito territoriale contermine a quello della sua precedente competenza, in genere lo porta, tra l'altro, a controllare gli stessi utenti della strada,

l'interrogante, senza voler porre in dubbio la legittimità dei provvedimenti sopra riferiti, in presenza del turbamento da essi prodotto nella serenità della vita e nel servizio di un sottufficiale le cui positive note caratteristiche, durante 35 anni di attività, risulterebbero assolutamente lusinghiere, chiede:

se non siano da riassoggettare ad approfondito, scrupoloso, non preconcelto esame tutti gli aspetti della vicenda;

se, al limite, ove si ritenga di disporre di elementi accusatori validi che non richiedano nuove verifiche, essi non siano da contestare in precisi addebiti, anche perchè l'interessato non deflette dal proposito di adire la Magistratura per la tutela della sua compromessa onorabilità.

(4 - 00970)

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è conoscenza della grave situazione logistica della Sezione di collocamento di Cerignola (Foggia), che è ubicata in locali non soltanto inidonei ed insalubri, per diretta ammissione degli organi sanitari e tecnici comunali, ma addirittura pericolanti, tanto da essere dichiarati inagibili.

Tale Sezione, presso la quale fa capo una massa lavorativa di diverse migliaia di unità, essendo Cerignola uno dei comuni più importanti della Capitanata, è costretta ad operare in condizioni di estrema difficoltà proprio a causa della inidoneità della sua sede, la quale è puntellata e presenta dissesti e lesioni che hanno convinto il consulente tecnico dell'ufficio a chiedere all'autorità comunale l'ordinanza di sgombero di persone e cose per la tutela della pubblica incolumità.

Si rende, pertanto, indispensabile trasferire con immediatezza la Sezione di collocamento di Cerignola in altri locali, anche con l'adozione di provvedimenti straordinari, atti a risolvere in modo definitivo il problema.

(4 - 00971)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in merito alla cessione del pacchetto azionario ATI, della SAIBI di Margherita di Savoia (Foggia), ad una multinazionale israeliana, decisione che ha causato giustissime preoccupazioni nei lavoratori della SAIBI, i quali temono — sull'esempio di quanto è accaduto all'« Ajinomoto-Insud » nella vicina Manfredonia — che la multinazionale israelita possa, al pari di quella giapponese a Manfredonia, in un futuro più o meno prossimo e per motivi più o meno palesi, mettere in liquidazione la fabbrica.

L'interrogante fa, inoltre, rilevare come sia opportuno, da parte del Ministro delle partecipazioni statali, soprassedere ad ogni ratifica del passaggio delle azioni ATI alla multinazionale israeliana prima che abbia luogo l'incontro tra i rappresentanti delle parti interessate.

Si fa, da ultimo, presente che tale incontro è fissato per il 29 aprile 1977 a Foggia.

(4 - 00972)

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro.* — Per conoscere i motivi che hanno consigliato la

RAI-TV di consentire la squallida trasmissione televisiva della compagnia di Dario Fo, senza rendersi preventivamente conto del suo contenuto e delle prevedibili reazioni nell'opinione pubblica per uno spettacolo che, oltre ad essere artisticamente scadente, offende profondamente i sentimenti religiosi e morali della maggioranza del popolo italiano, distorcendo la realtà delle cose attraverso forzature episodiche e laide irrisorie di fatti ed eventi che già sono stati verificati dal giudizio della storia.

Ricordando che il mezzo televisivo, per essere la RAI-TV un ente di Stato, lascia ampio spazio a tutte le componenti sociali ed ideologiche del nostro Paese, per cui vi è larghissima possibilità per tutti di esporre le proprie idee attraverso civili ed educati dibattiti, senza dover fare ricorso a spettacoli buffoneschi, riservati, nei tempi andati, alle corti dei potenti, l'interrogante chiede di sapere perchè si sia consentito l'uso del mezzo televisivo a tali manifestazioni di pseudo-cultura, se non sia il caso di decretarne la sospensione e, infine, quanto le stesse manifestazioni, per tutto il ciclo televisivo (16 puntate), vengano a costare al contribuente italiano.

(4 - 00973)

MEZZAPESA, BUSSETI, GIOVANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sono edotti della situazione relativa alla liquidazione degli importi dovuti per il vino avviato a distillazione di cui ai regolamenti CEE nn. 267 e 1036 del 1975.

Risulta, infatti, agli interroganti che, in attuazione dei citati regolamenti, sono stati avviati a distillazione, per la sola Puglia, oltre 1 milione di ettolitri di vino e che i primi mandati di pagamento per acquisto di alcool da parte dell'AIMA sono stati liquidati solo nel novembre del 1976.

Le restanti somme dovute, al mese di aprile 1977, si aggirano sugli oltre 5 miliardi e 300 milioni di lire, con un ritardo notevolissimo che aggrava di oneri bancari passivi le ditte che hanno conferito il vino alla distillazione.

Tale oneroso ed ingiustificato ritardo ha causato:

a) l'indebitamento degli organismi cooperativi, maggiori conferitori del prodotto, che hanno dovuto contrarre pesanti mutui bancari per pagare, seppur in ritardo, parte delle anticipazioni dovute ai soci conferitori;

b) l'annullamento dei vantaggi costituiti dai provvedimenti (ottenuti grazie anche alla capacità della delegazione italiana espressa in sede di Commissione CEE) per i viticoltori di uva da tavola;

c) la riduzione dei conferimenti alle cantine sociali, nello scorso anno 1976, per la scarsa credibilità che si è venuta conseguentemente a creare negli organismi cooperativi, alimentando nel contempo la speculazione privata, quando, costretti a realizzare un sia pur minimo ricavo, i viticoltori hanno dovuto svendere il prodotto.

Gli interroganti chiedono se, oltre ad adottare le opportune misure per la sollecita, definitiva liquidazione delle pratiche ancora in istruttoria, i Ministeri competenti non intendono provvedere ad erogare opportuni finanziamenti alle cantine sociali per coprire gli oneri bancari relativi agli interessi passivi conseguenti alle anticipazioni concesse ai soci conferenti, onde alleviare le già precarie situazioni finanziarie degli organismi cooperativi e far affrontare con maggior fiducia la prossima campagna vitivinicola.

(4 - 00974)

Interrogazioni da svolgere in Commissione

P R E S I D E N T E . A norma dell'articolo 147 del Regolamento, l'interrogazione n. 3 - 00435 del senatore Viviani sarà svolta presso la 2ª Commissione permanente (Giustizia).

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 27 aprile 1977

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 27 aprile, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1977, n. 58, recante modificazioni delle aliquote della imposta sul valore aggiunto per alcuni prodotti alcolici (580).

2. Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di aziende autonome per l'anno finanziario 1977 (560) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 16,50).

Dott. PAOLO NALDINI

Consigliere vicario del Servizio dei resoconti parlamentari